Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 6

Artikel: "C'è ancora un posto", e cambiò la sua vita
Autor: Grenni, Guido
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1029739

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

"C'è ancora un posto", e cambiò la sua vita

Ricordi di un italiano, assistito per 12 mesi dal "Dono Svizzero per le Vittime della Guerra" al Kurhaus Wald Hotel di Arosa da dicembre 1945 a dicembre 1946.

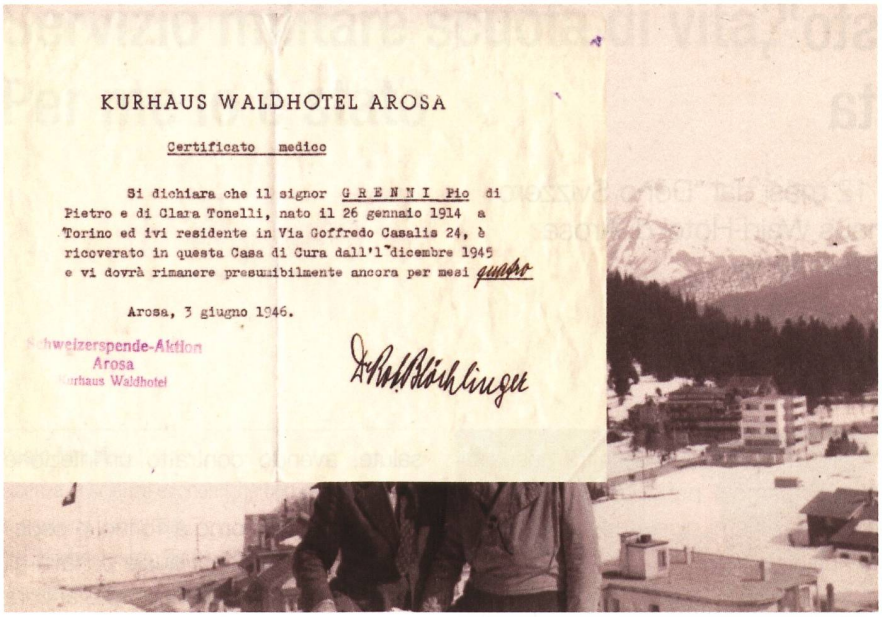
Guido Grenni
(da memorie orali e scritte del padre Pio Grenni; Torino, 21 novembre 2022)

Mio padre mi raccontò pochi episodi della sua vita militare. Tra questi, alcune occasioni nelle quali pochi attimi fecero la differenza tra la vita e la morte, oppure quando una scelta fortuita fece la differenza tra la libertà e la prigionia in Germania, con tutte le incertezze ed i rischi connessi.

Voglio parlare qui di un'altra casualità che gli cambiò profondamente la vita e, come egli mi diceva, probabilmente gliela salvò.

Mio padre, Pio Grenni, nacque nel 1914 a Torino, e si arruolò nella Regia Aeronautica come Ufficiale pilota di Complemento. Partecipò alla seconda guerra mondiale compiendo principalmente scorte aeree ai convogli navali tra l'Italia e l'Albania. Nel 1943 dovette lasciare il servizio per motivi di salute, avendo contratto un'infezione tubercolare.

Trovandosi un giorno a Torino in ospedale, il medico con il quale parlava gli disse: "Proprio lei, Grenni… C'è ancora un posto disponibile per un soggiorno di cura in un sanatorio in Svizzera, le interessa? Deve dirmelo subito, perché devo mandare via i nominativi entro oggi". Lui pensò velocemente: *sono malato, mi spiace di lasciare la famiglia* (era sposato da 2 anni e con una figlia di un anno di età) *ma ho bisogno*



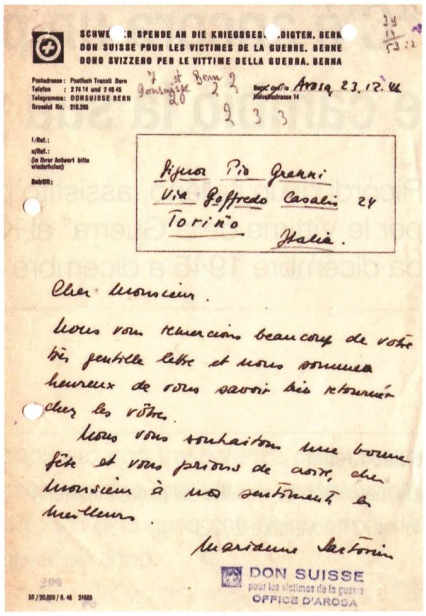
KURHAUS WALDHOTEL AROSA

Certificato medico

Si dichiara che il signor GRENNI Pio di Pietro e di Clara Tonelli, nato il 26 gennaio 1914 a Torino ed ivi residente in Via Goffredo Casalis 24, è ricoverato in questa Casa di Cura dall'1 dicembre 1945 e vi dovrà rimanere presumibilmente ancora per mesi quattro

Arosa, 3 giugno 1946.

Schweizerspende-Aktion
Arosa
Kurhaus Waldhotel



SCHWEIZERSPENDE AN DIE KRIEGSOPFER, BERN
DON SUISSE POUR LES VICTIMES DE LA GUERRE, BERNE
DONO SVIZZERO PER LE VITTIME DELLA GUERRA, BERNA

Postadresse: Postfach Transit Bern
Telefon: 27614 und 27615
Telegramme: DONSUISSE BERN
Gironkto No. 3133

Bern 23

Arosa, 23.12.46

Monsieur Pio Grenni
Via Goffredo Casalis 24
Torino
Italie.

Cher Monsieur.

Nous vous remercions beaucoup de votre bienveillante lettre et nous sommes heureux de vous savoir bien retourné chez les vôtres.

Nous vous souhaitons une bonne fête et vous prions de croire, cher Monsieur à nos sentiments les meilleurs.

Maximum Martin

DON SUISSE
pour les victimes de la guerre
OFFICE D'AROSA

di essere curato bene, di riposo e cibo sano… dopo aver soppesato i pro e i contro, accettò l'offerta.
Partì quindi per Como, dove c'era il punto di raccolta. Dopo essersi riunito con gli altri compagni giunti da varie parti d'Italia, salirono su di un treno che in breve oltrepassò la frontiera. Subito si occuparono di loro cortesi signore del "Dono Svizzero" che li rifocillarono con ottimi panini, dolci, bevande.

Giunsero ad Arosa, incantato paese adagiato sul fianco dei monti, tra 1700 e 2000 metri, che era già notte. Li aspettavano, sulla neve, deliziose slitte a cavalli con finimenti rossi bordati di pelliccia bianca, come quelle di Babbo Natale. Vennero distribuiti in quattro grandi alberghi trasformati in sanatori con altre "vittime della guerra", per lo più giovani, uomini e donne di Francia, Lussemburgo, Spagna, Olanda, Belgio, Italia.
Lui fu destinato al Kurhaus Wald Hotel, dove trascorse un anno circa, dal dicembre 1945 al dicembre 1946, in sanatorio, assieme, diceva, a molti altri militari malati di varie nazionalità.
Riuscì ad ambientarsi molto bene, essendo Arosa in un cantone di lingua tedesca, anche grazie all'aver studiato tedesco per diversi anni.
La vita tranquilla, la scrupolosa osservazione delle prescrizioni mediche, le amorevoli cure delle *Schwester*, le lunghe ore passate ogni giorno sui lettini dei balconi del Wald Hotel, imbacuccato nelle coperte con solo naso e bocca fuori, a respirare profondamente, il molto riposo, le passeggiate nei dintorni, il cibo sano ed abbondante, lo fecero ristabilire. La soddisfazione deve essere stata reciproca, infatti dopo un anno di cure, alla visita di controllo il Medico Capo gli disse molto sinceramente: "Herr Grenni, lei è guarito e può tornare tranquillamente a casa; però, se per caso in patria avesse problemi, non sapesse dove andare, non avesse lavoro, visto che lei è stato un paziente modello, siamo disposti a tenerla volentieri in convalescenza presso di noi ancora 6 mesi." Mio padre, desiderando rivedere la moglie, la figlia di due anni e gli anziani genitori, ringraziò di tutto cuore, ma scelse di tornare a casa. Lui era rimasto per un anno, altri restarono, chi più, chi meno; qualcuno per sempre, presso la cappelletta dal tetto aguzzo.

Giunto in Italia, sempre con la passione per il volo nel cuore, terminò gli studi universitari, prese la laurea in Chimica e Farmacia, ed ebbe ancora un figlio, lo scrivente, nel 1953.
Esercitò la professione di farmacista fino alla pensione; divenne Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e, come ufficiale della riserva combattente della seconda guerra mondiale, raggiunse il titolo onorifico di Generale pilota di Brigata Aerea.
Ci lasciò nel marzo 2003, all'età di 89 anni.
Fu sempre riconoscente alla Svizzera per questo "Dono" che ricordava ogni tanto a noi figli. Riordinando gli archivi, l'aver trovato alcune carte e foto che allego alla presente, mi spinse a scrivere al dr. Netzer, attuale Presidente del Dono Nazionale Svizzero, per ringraziare ancora da parte mia e di mia sorella. ◆